

tuor, totidemque dorsalibus; in thorace unica triangulari.

N. B. Le figure di questi due Crostacci si trovano nell'Atlante.

SU DUE NUOVI GENERI DI CROSTACEI DECAPODI MACROURI

N O T A

DEL PORF. O.—G. COSTA

DIRETTORE DELL'ACCADEMIA

~~~~~

I.º TYPTON.

Nuovo genere di Crostacei della Tribù degli *Alfei*

Nota comunicata all'Accademia nell'adunanza de' 23 novembre 1843.



A mal grado il sentir fortemente l'abuso di elevare al posto di genere alcune specie di viventi, poggiando sopra basi angustissime e forse ancor vacillanti; ed a dispetto del fermo proponimento di opporre al torrente un qualche argine: stando come or si trovano le cose della zoologia, siam costretti considerare ancor noi come spettante a genere distinto un crostaceo, che forse è sfugito all'occhio dei zoologi, o è rimasto con altro affine confuso. E ciò per non meritarcì il rimprovero di averlo mal collocato in uno de' generi già stabiliti, di che si vuol essere scrupoloso talvolta, siccome tal altra si trova dannevole lo avernelo separato!

Sottoposte oramai le specie note della classe de' *Malacostraci* o *crostacei* a minuziosissima analisi, si è

assunta già ogni loro tenue appendice per servire di carattere generico: talchè non rimane a contrassegnare la specie che le tinte, le macchie, o qualche spina. Il minuzioso Leach vi portò la prima mano, e l'oculatissimo Edwards vi à data la seconda, la quale forse non sarà l'ultima. Conveniamo altronde, che la molteplicità delle appendici di cui sono dotati i *Crostacei*, tanto più numerose e svariate, e per forma e per inserzione, per quanto maggiormente si discende nella scala dai *brachiuri* agli *stomapodi* e da questi agli *entomastraci*, esigono essere messe a calcolo, e derivarne quindi legittimamente la lunga serie de' generi. Ma si vorrebbe meglio ponderare l'uso e l'importanza di tali appendici, per rapporto alla vita, senza di che i generi non sono dettati dalla natura, ma dal nostro modo di considerare gli oggetti. E da ciò deriva quella variabilità di giudizi, di cui facevamo cenno pocanzi. In siffatta condizione della scienza non è concesso battere un sentiere che vizioso non sia per rispetto agli uni od agli altri. Noi per altro intendiamo quì far la storia della specie, considerandola come di genere suo proprio, senza impegnarci a veruna discussione, e lasciandone al tempo un più maturo giudizio.

Tutte le dubbiezze e le difficoltà che abbiamo fatte a noi stessi, non essendo state sufficienti a rimuoverci dal credere esser la specie che ci sta per le mani quella stessa che l'Olivi descrisse col nome di *Cancer glaber*, e propriamente la sua varietà, ci conducono a conchiuderne che una omissione fatta dall'Olivi, e forse non avvertita dal Risso, abbiano dato luogo all'errore. Che l'Olivi fatto non avesse menzione di altri piedi anteriori, eccetto le chele, non dee far maraviglia, perciocchè tempi eran quelli in cui poca mente metteasi alle parti ed agli organi

che men feriano lo sguardo. Come poi il Risso avveduto non si fosse della presenza di tali piedi, sorprende forse taluno.

Pare altronde che Desmarest e Latreille (in Cuvier) avessero riportato il genere e la specie senza averla altrimenti conosciuta che per le sole descrizioni di costoro.

Nè senza forte ragione il prelodato Desmarest notava esser veramente singolare in questo genere il trovarsi fra le altre cose grandi chele a dita molto distinte nel solo primo paio di piedi.

Si dirà che l'Olivi, non solo scrisse avere il suo *Cancer glaber* il primo paio di piedi didattilo, ma così pure lo rappresenti. Non sarebbe altronde questo un errore facile a sorgere in coloro che non videro tra i *Crostacei* di tale famiglia altro che il genere *Cancer* del Naturalista Svedese? E non avrà creduto l'Olivi che i due piedi anteriori non debbano considerarsi come tali, ma come succedanei de' piedi cheliferi? Senza di questa supposizione egli non avrebbe potuto ritenerlo nel genere *Cancer*, il cui primario carattere è quello di aver otto piedi, oltre i due superiori chelati. Quindi dovè credere quel dotto uomo, o una falsa posizione del primo paio di piedi, o non doversi come tali considerare. Che se poi non vide o tacque esser questi didattili, può agevolmente imputarsi alla poca attenzione che a quelle minute parti allor si faceva, o meglio alla poca importanza che i prischi naturalisti vi riponevano. E di ciò ne abbiamo riprove, e nei tanti altri generi istituiti ne' giorni a noi più propinqui sopra specie sì poco ed impropriamente conosciute, ed in quei che àn preceduto.

In quanto al sig. Risso, si sarà lasciato illudere forse dalla brevissima descrizione datane dall'Olivi,

accontentandosi così di creare soltanto un nuovo genere.

Ben si accorgeva l'oculatissimo Edwards dello errore de' suoi predecessori, lorchè sotto l'*Automea Olivii* soggiungeva » Les auteurs que nous venons de citer rapportent à cette espèce le *Cancer glaber* d'Olivier ( Zool. Adriat. Pl. 3. f. 4 ), qui nous parait être la *Pontonia tyrrhenienne* (1); ma s'illuse egli ugualmente riferendolo al genere *Pontonia*.

Che se poi si volessero far rimanere le cose come attualmente si trovano, converrà senza dubbio istituire un altro genere pel crostaceo del quale daremo la descrizione.

Il nostro *Typton* è un crostaceo della tribù degli *Alfei*, siccome è facile avvedersene, ponendo mente allo insieme de' caratteri suoi: ed entra nella sezione di quelli che hanno gli occhi ascendenti, i piedi mascellari gracili e della forma ordinaria, le antenne esterne terminate da due setole, ed i piedi del secondo pajo dilatati: caratteri che conducono, è vero, al genere *Pontonia*. Se ne dilunga nondimeno per la mancanza di lamine foliacee nelle antenne esteriori, pel rostro nè robusto nè piegato in giù, e perchè niuna delle setole terminali delle antenne è bifida all'estremità. Nel genere *Typton* i palpi mascellari sono triangolari, con l'ultimo articolo pelacciuto, il secondo à nella base una delicatissima e lunga spina; i palpi mandibolari sono larghi e finalmente addentellati.

I piedi mascellari piccoli e semplici.

Il primo pajo di piedi veri, terminati da pic-

ciolissima chela, o didattili; son essi gracili e ripiegati in giù, tenendosi incrociati: la loro lunghezza però non oltrepassa quella del secondo pajo.

I piedi del secondo pajo sono chelati, essendo la sinistra mano estremamente grande, eguagliando talvolta in grossezza il torace: la destra oppostamente è piccola, e la sua lunghezza eguaglia i tre articoli che la precedono presi insieme.

I piedi delle tre paja seguenti sono terminati da unghietta; e descrescono successivamente in lunghezza ed in robustezza.

Le antenne interne hanno il primo articolo lungo più che i due seguenti presi insieme: questi brevissimi, terminati da due setole articolate, di cui la esterna più lunga alquanto e più delicata. La loro lunghezza non oltrepassa quella del rostro e de' peduncoli oculiferi.

Le antenne esterne sono semplici, senza appendice laminare, in luogo della quale vi è un'acutissima spina, ma piccola, che nasce al lato esterno dello articolo basilare comune.

Niuna appendice foliacea nelle gambe.

Branchie libere al numero di quattro, le quali sono situate ai lati, e coperte dall'espansione dello scudo.

Questo è d'alicatissimo, largo, ripiegato ne' lati e verso dentro per guarentire le branchie.

Specie *Typton spongicola*, n.

T. rostro acuto gracili; spina supraorbitali rostrum aequante, segmento caudali ultimo spinis tribus; colore albo, nitido.

Trovati entro le cavernosità della *Spugna tubulosa*: non raro.

(1) Suites à Buff. II, p. 362.

## II. PERICLIMENES.

Nuovo genere di crostacei, della famiglia de' *Gam-beri*, Tribù de' *Pulemoni*.

Nota comunicata nell' adunanza de' 23 maggio 1845.

Ai 2 del corrente maggio fu pescato presso il Capo di Posilipo un gambero, che vivo mi fu recato del pescatore entro la stessa acqua del mare. Grande poco men che l'*Ippolito di Sowerby*, non lasciava avvertirsi altrimenti che per i vivaci colori delle grandi macchie vario-pinte che adornano il dorso ed i lati del corpo; tanto era diafano nello stato di piena vita!

Per i generali caratteri del corpo e delle sue gambe andrebbe esso riposto fra gl' *Ippoliti*; ma la strottura delle sue antenne è ben da quanti altri se ne conoscono in tal genere diversa.

Le antenne interne e superiori hanno un primo articolo più lungo di tutti, e fiancheggiato all' esterno da una lamina, la quale si termina in punta, al cui livello giunge l' articolo secondo, assai più corto e cilindraceo, guernito di peli dal lato esterno; siegue un terzo articolo quasi eguale al precedente, che si biforca al suo estremo, per dare origine ad una lunga setola inferiore ed interna articolata, proseguendo le sue articolazioni un poco decrescenti fino alla 13, dalla superior parte della quale si spicca una setola terminale ed un ultimo articolo che uguaglia in lunghezza i tre precedenti, guernito ancor esso di cigli in uno de' lati.

Le antenne esterne hanno un grande articolo basilare cilindraceo. quattro fiata più lungo che grosso, dal cui estremo sorge una lunga e grossa setola

che oltrepassa le antenne superiori. Queste nascono dalla base di una larga lamina, angusta nella sua origine, dilatata in cima e ritondata. Nel terzo anteriore di questa e dal lato esterno ingenera una punta, alla quale si oppone un poco più sotto un' angolosità; e l' arco frapposto tra questi due estremi è guernito di lunghi e folti cigli.

Lo scudo si termina in un rostro assai lungo, laminare, superiormente dentellato, inferiormente rettilineo. Una spina acuta sta da ciascun lato dietro degli occhi.

Alla base ed ai lati del rostro s' inseriscono gli occhi pedunculati, a peduncolo delicato dapprima, più che doppiamente ingrossato di poi, al cui estremo gli occhi sferoidali.

I piedi mascellari son filiformi, semplici, cilindracei.

Il primo pajo di piedi veri è gracile, lungo, composto di molti articoli, e terminano da una mano didattila.

Il secondo pajo alquanto più corto del primo, è più robusto, terminato ancor esso da mano didattila, ma molto più grossa degli articoli che la precedono.

Le tre paja ultime gradatamente divengono e più corte e più gracili, non mai però quanto il primo pajo.

Le lamine addominali pelacciate, lanceolate, al numero di cinque.

La coda è terminata da un pezzo triangolare, fiancheggiato da due lamine foliacee per lato, e queste ritondate e cigliate nel margine.

Specie *Periclimenes insignis*, n.

*P. hyalina*, maculis ocellaribus lateralibus qua-